

Marco Astrua

48

Da Graglia alla conquista del mondo

Intervista a Giancarlo Astrua, il campione da “maglia rosa”, secondo a Fausto Coppi

Quante volte nella vita capita di venire a contatto con un “mito”, una leggenda vivente, una vera e propria forza della natura con 80 anni suonati?

In un pomeriggio pre-natalizio, il sottoscritto ha avuto l'onore di ricevere “sua maestà” Giancarlo Astrua in compagnia del grande Franco Balmamion, due volte vincitore del Giro d'Italia nel 1962 e 1963.

Avete presente cosa vuol dire avere una gran voglia di raccontare la propria storia e le proprie imprese, sportive e non, unita ad una vitalità senza eguali? Questo è Giancarlo!

Allora campione, da Astrua ad Astrua, parlami delle tue radici gragliesi.

Noi siamo quelli *d'ulier*, poiché anticamente si faceva l'olio dalle noci e siamo gente semplice. Pensa che il papà e la mamma erano emigrati in Francia a cercare lavoro ma ritornarono appena in tempo perché io potessi nascere a Graglia l'11 agosto del '27, stesso giorno di Binda, solo che lui era del '902 come mia madre.

Come furono gli inizi della tua carriera?

Tempi duri! Tempi di guerra! Devo ringraziare lo zio “Battistin” (partecipante a 2 giri d'Italia negli anni '20) perché fu lui a incitarmi, a spingermi a continuare nella mia grande passione che era la bicicletta. Pensa che nel 1943, anno di inizio carriera, i primi tubolari mi furono forniti da Sergio Martini, figlio del portinaio delle Officine di Sordevolo; vinsi il Campionato Biellese Allievi e finii secondo nel Campionato Biellese Studenti.

Poi nel 1947, alla fine della guerra, mi trasferii da solo a Torino, in una soffitta di Via Pastrengo 19, che mi era stata affittata da due fratelli decoratori *ad Pulum*. *Ventava rangese!*

Bartali, Astrua, Coppi e Geminiani
(archivio fotografico G. Astrua)



Quell'anno correvo per la Vigor Torino e in una gara a Vigliano dissero che il primo biellese classificato era stato un certo Sguaitamatti, *ca l'era veneto. Invece l'eru stac mi al prim dai Bieleis, mi ca sun ad Graja!*

Quando arrivarono le prime lire?

Nel 1948 alla Benotto nel mio primo anno da professionista, *i vagnavu* 50.000 lire mensili di ingaggio, quando lo stipendio medio era di 28.000 lire. Fu l'anno del mio primo Giro d'Italia e pensa che a Fiuggi caddi e non ci vedevo più da un occhio.

Mi dissero che avrei sicuramente perso la vista, ma non era vero. A 21 anni hai ancora tutto un mondo davanti da osservare, mi son curato per bene e sono di nuovo tornato in sella.

Parlami dei tuoi primi e grandi successi.

Nel 1949, al mio secondo Giro d'Italia, finii 5°, primo degli indipendenti, e l'anno dopo vinsi i circuiti di Cremona, Borgosesia e la tappa dell'Aquila.

Giancarlo, ma quando hai dato "le paste" all'impareggiabile Fausto Coppi?

Che anno il '51! Pensa che sono sempre stato un "Coppista" ma anche un grande amico di Gino [Bartali]. Quel giorno filai come un treno da Rimini a San Marino, stracciai tutti e per un giorno indossai la "maglia rosa". *Che emussium!*

L'anno dopo, il '52, con il *mé amis* Nino Defilippis, vincemmo il Trofeo Baracchi, ma la più grande soddisfazione fu al Giro d'Italia. Nella tappa di Rocca di Papa, 1° Fausto Coppi e 2° Giancarlo Astrua a 32 secondi, nuova "maglia rosa".

Quella sera ci invitarono a Castel Gandolfo da Papa Pacelli [Pio XII], *mi, pori marun ad Graja* davanti a sua eccellenza il Papa! Ho tenuto per altri cinque giorni la "maglia" fino a Riccione e alla fine mi son classificato al 7° posto.

Che anni d'oro per il Re di Graglia! E poi?

Anche l'anno dopo feci scintille. 3° posto al Tour de France dietro Bobet, grande vittoria al Giro di Romagna e convocazione ai Mondiali di Lugano che poi vinse Fausto [Coppi]. Piuttosto, lo sai che alla fine del Tour siamo andati tutti a festeggiare da *Chez Maxim*? Quanta roba buona quella sera... e non solo da mangiare...



Appunto Giancarlo. Tu eri famoso anche per altri... appetiti. Ne parliamo?

Guarda, quelli che sconsigliano il sesso prima delle corse *a l'an capì niente!*

Quell'anno in Francia ricevetti tante di quelle lettere di ammiratrici che volevano conoscermi e... non solo! *At'sé me cal'è.*

E le ammiratrici italiane?

Le migliori in assoluto per grazia e bellezza! Mi ricordo ancora quella sera a casa del mio collega Pasotti che c'era la sua bella sorellina di 17 anni e *mi n'iava vintot*, che solo perché era un grande amico che lasciò perdere. *Che fol!*

Parluma nen delle amiche e delle mogli degli altri colleghi e di una certa Dama Bianca!

Astrua in Maglia Rosa con Gino Bartali, Roma 1952 (archivio fotografico G. Astrua)

La carriera su due ruote

SQUADRE DA PROFESSIONISTA

1948 – Benotto
1949 – Benotto
1950 – Taurea
1951 – Taurea
1952 al 1958 – Atala

VITTORIE DA PROFESSIONISTA

1949 – Coppa Città di Busto Arsizio
1950 – Circuito di Borgosesia
1950 – Circuito di Cremona
1950 – Tappa L'Aquila (Giro d'Italia)
1951 – Cronotappa San Marino (Giro d'Italia)
1952 – Tappa Toledo (Giro di Castiglia)
1952 – Trofeo Baracchi cronocoppie con Defilippis
1952 – Tappa Enna (Giro del Mediterraneo)
1953 – Giro di Romagna
1954 – Gran Premio di Belmonte Piceno
1955 – Tappa Genova (Giro d'Italia)
1956 – Tappa Bayonne (Vuelta d'España)

PIAZZAMENTI AL GIRO D'ITALIA

1949 – 5° Maglia Bianca
1° degli Indipendenti
1950 – 25°
1951 – 5°
1952 – 7°
1954 – 5°
1955 – 16°
1957 – 15°

6 GIORNI IN "ROSA"

1951 – Conquistò la "maglia" dopo la cronometro Rimini - S. Marino difesa per un solo giorno
1952 – "maglia rosa" da Rocca di Papa a Riccione per 5 giorni

PRESENZE IN NAZIONALE

1953 – Lugano (1° Coppi) si ritirò

Fausto Coppi e Giancarlo Astrua
(archivio fotografico G. Astrua)



51
.....

Torniamo a fare le persone serie! Poi cosa successe?

L'anno dopo sono finito 5° al Giro d'Italia con vittoria a Belmonte Piceno. Che fatica! Poi, nel '55 vittoria di tappa a Genova e 6° al Tour, ma sempre all'attacco *neh!*

Che forza della natura! Ma non ti stancavi mai di andare all'arrembaggio?

Guarda, nel '56 mi nominarono "luogotenente" di Angelo [Conterno], ma la tappa della Vuelta di Spagna di Bayonne davanti a tutti me la ricordo ancora perché è stata un'altra grande vittoria. Poi l'anno dopo caddi

al Tour e al Giro dell'Appennino mi strappai e mi resi conto *ca l'era ora da piantela lì!*

Ma 31 anni non erano pochi per mollare? Potevi ancora dare tanto allo sport.

Era ora di uscire di scena, di andare in "congedo". La vita aveva ancora tanto da offrirmi, la moglie, i figli, gli amici.

E poi il tuo nuovo lavoro...

Il negozio che aprii a Torino in Corso IV Novembre divenne subito un punto di riferimento per tanti sportivi, non solo ciclisti, e dopo 50 anni mi trovi ancora lì al lavoro. *Mi*

Giancarlo Astrua (a sinistra)
e Franco Balmamion,
Graglia, Natale 2007



sun ad Graja! Mi hanno sempre detto che il lavoro ti rende libero. Grande verità!

Dimmi qualcosa sui tuoi attuali colleghi ciclisti.

Su tutti il povero Pantani. Non so cosa abbia preso né come, ma era un fulmine come il sottoscritto.

Alla fine, però, torni sempre nella tua Graglia...

È lì in Valle il mio cuore e la mia vita! Quando torno da *me frel* Franco ho sempre tanti lavori da fare. Un giorno *a l'eru sura n'arbo* a potare, passano i Carabinieri e mi chiedono se mi serve aiuto. Pensa te se a 80 anni un giovanotto come me non sa stare in piedi su una pianta!

Questo è Giancarlo Astrua, uno degli ultimi grandi e veri campioni dal cuore intimo: pensate, poter dare del tu a gente come Coppi, Bartali, Magni o Koblet e magari anche batterli allo sprint! Che tempi d'oro per il ciclismo e che lealtà nel combattere, una dote di cui si sente tanto la mancanza al giorno d'oggi!

Nel salutare lui e l'amico Balmamion e farci gli auguri di Natale, Giancarlo mi regala la bottiglia di vino fatta apposta per festeggiare i suoi 80 anni, con incise tutte le vittorie della carriera.

Giancarlo, uomo tenace, modesto, simpatico brontolone dal cuore grande, nel brindare alla tua salute, ti ringrazio a nome di tutti i Gragliesi.